

Speciale  
Costantino Rozzi

# Quell'ultima intervista

di Antonello Profita

**M**i telefonò per chiedermi di intervistarlo. Devo parlare dell'Ascoli, mi disse, ma voglio anche parlare di economia. La situazione è grave, temo per il futuro dei miei operai, di quelli che lavorano per me. Fissammo l'appuntamento per quella stessa sera, al Teatro Ventidio Basso, per la prima della "Lucia di Lammermoor". Arrivò con qualche minuto di ritardo. Seppi solo successivamente che aveva dovuto sottoporsi alla terapia di cortisone.

*A fianco: Costantino Rozzi arbitro in una partita di beneficenza con guardalinee Bruni e Gibellieri. ■ Sotto: Rozzi premia il suo Vice Jachino Pallotta.*



«Facciamola seduti perché, mi confidò, non gliela faccio tanto a stare in piedi. Ma ci tengo a questa intervista, voglio che la gente mi veda in televisione. Perché quando mi incontra per strada mi guarda con una faccia strana, stupita. Quasi che mi credesse già morto».

Invece no, non era morto, anche se ci avrebbe lasciato esattamente otto giorni dopo. Ma con quel filo di forze che gli era ormai rimasto conservava ancora tutta la grinta, tutta la tenacia, tutta la voglia di fare che aveva caratterizzato la sua esistenza. Parlò dell'Ascoli, della situazione difficile, dell'ultimo passo che avrebbe fatto da lì a due giorni: l'esonero di Orazi e l'ingaggio di Bigon: un allenatore importante, disse mentre gli occhi gli si riaccendevano di entusiasmo, un uomo che ci riporterà in serie A.

Ma parlò anche, come mi aveva anticipato, di economia,

del difficile momento del Paese, di provvedimenti legislativi che riteneva inopportuni perché avevano di fatto paralizzato le attività produttive e imprenditoriali. «Sono stato costretto a mettere in cassa integrazione molti miei dipendenti, e non ci dormo la notte...» Poi mentre sta parlando al microfono passa Francesco Merloni e allora il tono e il volume della sua voce cambiano, si fanno più forti e vivaci, con la volontà di farsi sentire dall'interessato mentre lascia accense all'ex ministro. Insomma, il Costantino di sempre, che non ha paura di niente e di nessuno.

Fu quella l'ultima volta che lo vidi. Perché la settimana seguente avemmo modo di parlare solo per telefono. La domenica dopo la sconfitta di Lecce e l'annuncio dell'esonero, già preannunciato, di Angelo Orazi e il martedì quando chiamò alla stadio, per sapere quale era stata la rea-